

MATERIALI DA COSTRUZIONE

VIABILITÀ

Già dalla metà del III sec. a.C., in corrispondenza con la prima fase di espansione del dominio di Roma, si rivolge una grande attenzione alla sistemazione della viabilità con la costruzione di numerose strade. Le *viae publicae* erano edificate dall'esercito, a spese dell'erario, e si cercava, a seconda delle differenti componenti naturali e topografiche del terreno, di adoperare le migliori soluzioni tecniche. Tale interesse di sistemazione del territorio risponde sia a un'esigenza di controllo sia a necessità di comunicazione commerciale, ma, soprattutto, militare.

La tecnica di costruzione prevede la sistemazione di uno strato di grandi pietre (*statumen*) sul quale veniva gettata malta mista a pietrisco (*rudus*), con a seguire un altro strato di malta e sabbia più sottile (*nucleus*) in cui si allettavano, infine, i basoli in pietra a formare il *pavimentum* vero e proprio. La sezione era a schiena d'asino e ciascuna strada possedeva bordi/cordoli o marciapiedi.

Le distanze tra i luoghi erano contate in miglia (un miglio corrisponde a circa 1480 metri) e segnalate da pietre miliari, cioè da colonne circolari (alte 1.50 metri, pesanti circa 2 tonnellate) su base quadrangolare, infisse nel terreno con recanti il numero di miglio della strada su cui si trovavano. Tali distanze si calcolavano in base al *Miliarium aureum* fatto costruire nel

foro a Roma da Augusto, divenuto Commissario permanente alle strade, nel 20 a.C.. Proprio a questo imperatore si deve l'interesse nello specifico per alcuni territori alpini, in particolare per quello della Valle di Susa: in merito a questo areale, sembra, infatti, ipotizzabile che sia stata proprio la possibilità di esercitare un controllo diretto del tracciato viario (utilizzato già in età protostorica) per valicare le montagne abbia spinto Augusto a stringere il patto con il *regulo* alpino Cozio nel 14-13 a.C..

A tale proposito, si ricorda come Ammiano Marcel-



Miliarium di Rivoli.



Vasi di Vicarello (I sec. d.C.).

lino (XV, 10, 2) segnali che lo stesso Cozio, ormai *praefectus*, si occupi di migliorare il tracciato viario suddetto, che divenne a tutti gli effetti "La Via delle Gallie" a cavallo della quale è stato eretto il famoso arco. Quanto al tracciato, si recuperano alcune informazioni sulla base di vari itinerari antichi tra cui si segnalano i quattro vasi di Vicarello (I sec. d.C.), nonché la *Tabula Peutingeriana*, grazie a cui ricavano le principali tappe lungo il percorso. Dal punto di vista archeologico, non è ancora possibile ricostruire il percorso nella sua totalità, ma si è individuata l'ubicazione della *statio* ad *fines Quadragesimae Galliarum* nell'attuale sito di Malano di Avigliana, laddove veniva esatta la tassa sulle persone e sulle merci in transito tra l'Italia e il distretto delle Alpi Cozie. Al contrario, porzioni del tracciato stradale sono state rinvenute in alcune località della valle, in particolare, in località Truc Perosa di Rivoli sulla destra orografica del corso della Dora Riparia; questa porzione di

strada è stata sistemata con una fattura assai accurata seppur sia priva di lastricato superiore nonché di marciapiede ed è in uso sino al IV sec. d.C.. Un altro tratto importante della strada è venuto alla luce nel 1904 presso Palazzina Ramella a Susa, laddove si è scavato una porzione ampia della strada basolata costituente il limite occidentale dell'area forense. Allo stato attuale della ricerca, come si vede, è ipotizzabile quindi che il tracciato viario percorresse un tratto della bassa valle lungo la destra orografica della Dora e poi, dopo averla attraversata proseguisse, lungo la sinistra orografica nella zona di Malano e, a seguire, lungo il costone fino a Segusium. È plausibile, infatti, che per questo percorso si fosse scelto il versante meglio esposto della valle, quello rivolto a Sud, così da poter garantire il passaggio di merci, uomini, eserciti per un periodo più lungo dell'anno soprattutto per una zona come questa di montagna. L'andamento del percorso oltre Segu-

sium non è chiaro e, allo stato attuale della ricerca, non è possibile fornire ulteriori informazioni. Altre informazioni in merito al tracciato viario si possono recuperare da molti dei dai miliari trovati sul territorio della valle, tra i quali si segnalano, in particolare, quello rinvenuto a Rivoli (poco distante dal Truc Perosa), quello di Monpantero (località San Eusebio), databile al 305-306 d.C., e altri due rinvenuti a Susa.



Miliarium aureum, Foro - Roma (fine I sec. a.C.)